

**TRATTATIVA IERI POMERIGGIO L'ASSEMBLEA**

# Banca Monte, «no» dei lavoratori a Intesa

Si alza il livello dello scontro a Banca Monte Parma. L'assemblea dei dipendenti - riunita nella Sala Righi della Tep - ieri ha respinto compatta le proposte di Intesa Sanpaolo (che controlla Palazzo Sanvitale con una quota del 78,6%) formulate mercoledì ai sindacati di categoria Fabi, Fiba Cisl, Fisac Cgil, UILCA sulla procedura aperta per ristrutturazione e riorganizzazione dopo che il 31 dicembre è scaduto l'accordo siglato due anni fa.

In una nota i sindacati ritengono «irricevibile» la proposta, ovvero una cinquantina di licenziamenti attraverso l'utilizzo della "Sezione Emergenziale" del Fondo di settore (con due anni di ammortizzatori sociali) oppure una serie di tagli dei trattamenti economici, il demansionamento professionale, la cancellazione delle voci individuali di stipendio relative ai trattamenti aziendali, l'accorpamento

del «Fondo Pensioni» dei lavoratori in quello di Gruppo.

I lavoratori, dopo due anni piuttosto duri ma che stanno dando i primi frutti con un rilancio della banca e un ritorno all'utile ormai prossimo, non vogliono essere le «cavie» di una procedura che - dicono - smantella il contratto nazionale, e ritengono scontato mantenere i diritti normativi e irrealistico pensare a 50 esuberi.

Intesa Sanpaolo sta in realtà giocando su uno scacchiere più ampio di riorganizzazione e omogeneizzazione del Gruppo e ha già detto di voler presentare in primavera un piano industriale nazionale senza esuberi. I sindacati comunque respingono quello che considerano un ricatto e sottolineano che nella fase di rinnovo del CCNL, «si rischia di creare un precedente che può pesare sul rinnovo e condizionare eventuali altri accordi». ♦ **r. eco.**

